

L'ex ministro: «Prima rimandiamo a casa chi non ha diritto a stare qui»

# «La cittadinanza non si regala, va meritata»

Il deputato cattolico: «Servono dei test: italiano è chi condivide i nostri valori e si commuove davanti al Tricolore»

■ **Berlusconi non può allersi con Salvini ma con una Lega guidata da Maroni o Zaia. Un nuovo leader di centro? Stimo molto Calenda**

**SUL CENTRODESTRA**

■ **Con la legge proporzionale serve un leader che sappia ascoltare e dialogare con tutti. Questo non è l'identikit di Renzi, ma di Gentiloni**

**SULL'EX PREMIER**

■ ■ ■ **ELISA CALESSI**

■■■■ Incontriamo Rocco Buttiglione in un caffè accanto a Montecitorio. Filosofo, allievo di Augusto Del Noce, prima che politico. Cattolico, fu amico personale di Giovanni Paolo II. In politica ha sempre militato al "centro": dal Cdu, da lui fondato, fino all'Udc. Insomma, è lontano anni luce dalla Lega o da Fratelli d'Italia. Da qualche tempo, insieme all'Udc è uscito dalla maggioranza che sostiene il governo Gentiloni.

**La legge sullo ius soli non la convince. Perché?**

«Il principio è giusto. I tempi sono sbagliati ed anche la legge è fatta male».

**In che senso?**

«Gli italiani hanno paura. Hanno l'impressione che il governo non controlli il territorio italiano e che chiunque vuole, si stabilisce in Italia. Sarebbe stato meglio prima dimostrare di avere la capacità di fare le espulsioni, i rimpatri, di rimandare a casa chi non ha diritto a stare qui. E solo dopo occuparsi di come dare la cittadinanza

agli stranieri. Naturalmente questo si può fare solo se si fanno accordi coi Paesi d'origine».

**Il governo si è dimostrato incapace in tema di immigrazione?**

«Adesso abbiamo fatto una riforma, vediamo se funziona. Ma finora la politica dei rimpatri non ha funzionato».

**Secondo lei perché?**

«Per due ragioni. La prima è che per rimpatriare bisogna identificare. E per farlo serve la collaborazione degli Stati di origine. Se promettiamo di creare nei loro Paesi crescita economica, posti di lavoro, allora i rimpatri si fanno. Poi c'è un'altra ragione».

**Quale?**

«C'è una parte della magistratura che non vuole i rimpatri perché è convinta che nella Costituzione, non quella scritta ma quella che è nella loro testa, ci sia il diritto per chiunque di stabilirsi in Italia».

**Non si sente cattivo a negare la cittadinanza a bambini che, come si è ripetuto, parlano con l'accento romano e tifano una squadra italiana?**

«Ma io gliela voglio dare. Solo che per spiegare agli italiani che questi bambini ne hanno diritto e per evitare che reagiscono in modo sbagliato, bisogna che prima dimostriamo agli italiani che quelli che non hanno diritto li rimandiamo indietro».

**Salvini e la Meloni dicono che con lo ius soli si rischia la sostituzione etnica. È così?**

«Il punto non sono gli altri che arrivano, ma il fatto che noi non facciamo più figli. Il problema della scomparsa del popolo italiano non è provocato dall'immigrazione. È la scomparsa del popolo italiano che provoca l'immigrazione».

**E come se ne esce?**

«Bisogna fare politiche per la famiglia. Ma lo sa che se io divorziassi pagherei meno tasse? Tutto il rispetto per i diritti degli

omosessuali, ma oggi il problema fondamentale del Paese è l'oppressione degli omosessuali? O non è, forse, l'oppressione delle famiglie che pagano costi enormi per i figli, i quali a loro volta pagheranno tasse e contributi anche per quelli che non hanno avuto figli?»

**In realtà la legge all'esame in Senato prevede uno ius soli temperato, con una serie di condizioni.**

«È una legge fatta male. Lo ius soli è in sé una sciocchezza. Non è che sei italiano perché sei nato qui. Del resto anche lo ius sanguinis è una sciocchezza: non sei italiano perché sei figlio di italiani».

**E allora qual è la condizione per essere italiani?**

«Sei italiano perché appartieni alla comunità culturale degli italiani. Perché hai letto Dante, perché ti commuovi quando vedi sventolare la bandiera italiana, perché scegli come tuoi antenati culturali Dante, Boccaccio, San Francesco».

**La cittadinanza va data dopo un esame di cultura generale?**

«Noi sappiamo che circa la metà di questi bambini effettivamente sono italiani. E hanno diritto a vedere riconosciuta la cittadinanza. Ma sappiamo anche che un'altra parte, non piccola, non si sente italiana e non è parte della comunità italiana. Come si fa a distinguere gli uni dagli altri? Non c'è nessun metodo infallibile. Però in America, per esempio, ti fanno un corso di cittadinanza, vogliono che parli la lingua, che giuri fedeltà alla Costituzione. Facciamo qualcosa di simile».

**Il Pd ha deciso di fare una battaglia ideale su questa legge. Perché?**

«C'è la solita, sbagliata visione: "Siamo indietro rispetto all'Europa, dobbiamo adeguarci". Ma in tutta Europa si sta riflettendo su questi temi e Paesi che hanno fatto certe leggi, ora



non le difendono perché non hanno funzionato. Alcuni giorni fa sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* Ruud Koopmans ha invitato a ripensare il multiculturalismo che non ha funzionato. Anche noi dovremmo fare una legge per ripensarlo, per mettere al centro la nazione, la cultura. Non il suolo o il sangue. Dovremmo domandarci innanzitutto come riconoscere di più i diritti di chi fa parte di questa cultura e poi come incoraggiare chi non ne è parte a diventarne parte».

**Oggi la parola "nazione" è ancora vista con un certo sospetto.**

«C'è una morte dell'idea di nazione. Perché stiamo assieme? Perché ci amiamo gli uni con gli altri? Perché abbiamo progenitori mitici comuni? Perché siamo sullo stesso territorio? Certo, dovremmo domandarci anche quanto sono italiani i figli degli italiani».

**Contro lo ius soli si sono pronunciati solo la destra e la Lega, i cattolici non dicono nulla. Perché?**

«Perché sono disorientati. Avvertono che il principio è giusto, ma che il modo in cui viene applicato è discutibile, se non sbagliato. Non è qualcosa a cui puoi dire sì o no. Bisogna dare la cittadinanza ad alcuni e ad altri no. E definire bene i criteri, in modo da incoraggiare quelli a cui dici di "no", a diventare meritevoli di ottenerla».

**Alcuni dicono che è un modo per integrarli.**

«Bene, ma integriamo quelli che vogliono e possono essere integrati. Purtroppo c'è una semplificazione drammatica. Mentre la questione è complessa. Abbiamo il poliziotto di origine islamica che dà la vita per difendere i suoi concittadini dal terrorismo islamico e il cittadino francese che fa l'attacco terroristico. Li trattiamo allo stesso modo?»

**Intanto in Italia si torna dopo vent'anni al proporziona-**

**le. Contento?**

«Abbiamo messo in piedi un sistema bipolare sulla base di una convinzione: una minoranza può governare perché ormai si è superata l'idea per cui l'avversario è un nemico, qualcuno che mi può togliere la libertà. Risultato: la sinistra è vissuta dell'odio per Berlusconi e una certa destra ha ripagato della stessa moneta».

**Torniamo indietro però.**

«Sì. Ma quando si finisce in un vicolo cieco, per andare avanti devi prima fare marcia indietro».

**Saremo condannati a larghe intese? Come vede la stagione prossima?**

«In tutta Europa la politica si gioca su una questione: l'Europa. Tutto il resto è secondario. Si formeranno uno schieramento a favore dell'Europa e uno contro».

**Però da noi non è così chiaro. Matteo Renzi, per esempio, alterna toni anti-Ue ad altri filo-Ue.**

«È un problema suo. Noi siamo per l'Europa. C'è stata un'aggressione anti-europea dovuta alla crisi economica, ora dobbiamo completare l'Europa». **Quindi Berlusconi non potrà allearsi con la Lega?**

«Con Salvini no, con una Lega in cui Maroni e Zaia abbiano il coraggio di far ragionare Salvini, sì. Abbiamo avuto una Lega di governo. Sarebbe bene che tornassimo ad averla. Se poi ci fosse una presenza democratica cristiana di centro, potrebbe riequilibrare il tutto».

**Ma chi potrebbe guidare il centro? Calenda?**

«Vediamo. Ho molta stima di Calenda. Ma gli dico: attento perché sul ddl concorrenza si decide la qualità politica dello schieramento. Bisogna guardare con molta attenzione anche a quello che fa Stefano Parisi, che ha avuto il coraggio di lanciare una sfida buona per il Paese».

**Renzi farà ancora il premier?**

«Renzi ha scommesso tutto sul bipolarismo e su una riforma costituzionale e su una legge elettorale che imponevano il bipolarismo. Il Paese ha detto di no. La proporzionale richiede un leader capace di ascoltare tutti, di dialogare con tutti, di trovare punti di contatto. Le sembra l'identikit di Renzi?».

**Forse di Gentiloni.**

«Forse ha ragione».

**Prodi è in grande attivismo, D'Alema è sempre in campo, Amato pure. La rottamazione è fallita?**

«C'è una macchina vecchia. L'abbandoni per comprarne una nuova, ma non cammina. Che fai? Vedi se la vecchia può funzionare ancora. Il problema è che abbiamo bisogno di una nuova leva di politici. Solo che i cattolici hanno paura di inquinarsi, fanno la politica delle mani pulite. Solo che così non hanno mani. Una spinta forma riformista non si vede. E così si torna ai cavalli vecchi. Ma non è la strada».

**Si sente con Berlusconi?**

«Ogni tanto. È un uomo di grandi difetti, ma ha anche grandi pregi. Ed è un leader, ancora adesso».

**Lei è stato consigliere comunale a Torino. Cosa ne pensa di Chiara Appendino?**

«La vicenda di piazza S. Carlo è stato un passo falso. Per il bene di Torino mi auguro sappia riprendersi. Non aveva iniziato male. Torino ha sempre avuto un grande senso di continuità. Chi si è succeduto non ha mai distrutto quanto era stato fatto prima. Mi auguro che Appendino segua questa linea».

**Cosa ne pensa dei parlamentari del M5S?**

«Molti sono intelligenti e hanno voglia di capire e imparare. Ogni tanto, però, arriva una ventata di fanatismo e si irrigidiscono su posizioni a volte insensate».